

## Cap 13 - Contro l'idolatria

---

Vi preoccuperete di mettere in pratica tutto ciò che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai. <sup>2</sup> Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio <sup>3</sup> e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dei stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto, <sup>4</sup> tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>5</sup> Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. <sup>6</sup> Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te. <sup>7</sup> Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, dei che né tu né i tuoi padri avete conosciuti, <sup>8</sup> divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della terra, <sup>9</sup> tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compiangia; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. <sup>10</sup> Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo; <sup>11</sup> lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarvi lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. <sup>12</sup> Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia. <sup>13</sup> Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore tuo Dio ti dá per abitare, <sup>14</sup> che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuti, <sup>15</sup> tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura; se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, <sup>16</sup> allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la voterai allo sterminio, con quanto contiene e passerai a fil di spada anche il suo bestiame. <sup>17</sup> Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore tuo Dio; diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. <sup>18</sup> Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri, <sup>19</sup> se tu ascolti la voce del Signore tuo Dio, osservando tutti i suoi comandi che oggi ti dò e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore tuo Dio.

---

### Note Capitolo 13

13, 16 destinerete allo sterminio: cfr. 2, 34 e nota  
13, 18 vi renderò numerosi: cfr. 7, 13 e nota

## **Approfondimenti**

---

Vero e falso profeta (13,2). In Israele, come del resto anche nelle altre società orientali antiche, poteva presentarsi il caso di persone che, pretendendo di parlare a nome della divinità, davano messaggi che non si accordavano tra loro. In questi diversi casi era necessario poter stabilire chi di essi era veramente ispirato da Dio e chi invece era un bugiardo.

Il Deuteronomio cerca quindi di indicare i criteri per discernere tra vero e falso profeta: il primo di questi è la fedeltà al precetto fondamentale cioè seguire e servire soltanto il Signore Dio di Israele che ha liberato il popolo dalla schiavitù in Egitto. Altri criteri vengono presentati anche in Deuteronomio 18,21-22.

Chi cerca di allontanare dal Signore qualcuno del popolo, sia esso individuo singolo o gli abitanti di una città, deve essere messo a morte, secondo quanto prescrive il capitolo 13. Questa severità è motivata dall'esigenza, molto forte per il libro del Deuteronomio, di preservare il popolo di Israele dalle tentazioni dell'idolatria.

La fedeltà al Signore è perciò considerata essenziale per l'esistenza del popolo: l'istigazione a seguire altri dèi, infatti, mette in pericolo la sopravvivenza di Israele e la sua prosperità.

L'idolatria e la sua condanna sono al centro delle norme che ora vengono proposte a Israele.

Tre sono i casi considerati. Il primo riguarda un profeta (o un «sognatore», termine che definisce il profeta come colui che ha «visioni», cioè rivelazioni divine) che compie segni e prodigi ma che spinge a «seguire altri dèi». Costui deve essere messo a morte, nonostante gli eventuali segni miracolosi: in questo contesto essi sono solo atti di magia.

Il secondo caso riguarda un parente prossimo o un amico che istiga all'idolatria. Anche costui, come il profeta, deve essere messo a morte e «la tua mano sarà la prima» a lapidarlo.

La durezza di questa legge, fatta per tutelare la purezza della religiosità d'Israele per estirpare il male in modo esemplare, nella storia successiva fu temperata e la condanna a morte ebbe soprattutto il valore di «scomunica» dal popolo di Dio.

Il terzo caso di idolatria riguarda, invece, gli abitanti di un'intera città che, sedotti da uomini perversi, hanno abbracciato il culto di dèi stranieri. Essi diventano missionari dell'idolatria. Anche in questo caso la reazione è netta e durissima: «devi passare gli abitanti di quella città a filo di spada», votare allo sterminio tutti i beni, come si faceva per i nemici nella guerra santa, e impedire che la città venga ricostruita.

I tre casi dell'idolatria, profetica, familiare e collettiva, sono introdotti per esemplificare in modo concreto il tema che percorre molte pagine del Deuteronomio, quello della fedeltà al primo comandamento, sorgente di tutta la morale d'Israele.

L'osservanza dei vari precetti ha, infatti, la sua radice nel legame di fedeltà, di amore e di obbedienza al Signore, che ha salvato il suo popolo e l'ha eletto come sua "eredità". L'alleanza con lui è talmente forte che deve essere superiore alla stessa parentela e ai suoi vincoli.

Si apre, poi, un nuovo capitolo con una serie di prescrizioni rituali. La prima proibisce i riti pagani di lutto che comprendevano incisioni sulla pelle e il taglio dei capelli sulla fronte (si veda Levitico 19,27-28) : Israele è un popolo consacrato a Dio e non deve contaminarsi con rituali stravaganti, legati a misteriose tradizioni pagane.

Un secondo precetto elenca minuziosamente gli animali puri e impuri ai fini alimentari. La lista ricalca quella che abbiamo letto nel capitolo 11 del Levitico. Si hanno anche qui tracce di elementi folcloristici e legati all'antica zoologia, come quelli riguardanti i ruminanti dallo zoccolo diviso o meno, i pesci senza pinne e squame, le distinzioni tra gli uccelli.

Si ricordi, invece, la visione di Pietro prima di recarsi nella casa del centurione Cornelio: una tovaglia raccoglieva animali puri e impuri, eppure la voce divina l'aveva invitato a mangiare senza esitazione perché «ciò che Dio ha purificato non può più essere chiamato immondo» (Atti 10,9-16).